

La proposta è partita dall'Ulivo già a gennaio, D'Alema l'altro ieri l'ha rilanciata «a condizione che il governo cambi rotta»

# Terrorismo, commissione bipartisan

Favorevole anche Berlusconi, si tratterebbe di un organismo bicamerale presieduto dall'opposizione

Natalia Lombardo

ROMA Prende corpo l'idea di istituire una commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sul caso delle scorte. Sarebbe una vera commissione «bipartisan» e la disponibilità dimostrata dal presidente del Consiglio lo dimostrerebbe. Sia alla Camera che al Senato, Ds e Margherita presenteranno subito delle proposte di legge.

Nell'intervento di mercoledì a Montecitorio, Massimo D'Alema ha avanzato la proposta della commissione d'inchiesta, uno strumento comune di lotta al terrorismo. A patto, però, «che il governo cambi rotta se vuole aprire un confronto civile con l'opposizione». Al presidente Ds ha risposto poco dopo, al Senato, Silvio Berlusconi (nonostante i ripetuti attacchi a Cofferati), dando il via libera alla costruzione di questo fronte comune e assicurando di togliere il segreto al rapporto del prefetto Sorge sulle scorte.

«Sarebbe l'unica commissione bipartisan», ha commentato ieri Luciano Violante, «uno strumento che possa avanzare delle proposte al Parlamento, indirizzi politici e legislativi, per rendere più efficace l'azione contro il terrorismo. Non dimentichiamo che gli assassini di D'Antona e Biagi sono ancora in circolazione e altri attentati possono essere commessi». La commissione, secondo il capogruppo Ds alla Camera, dovrebbe occuparsi anche della mancata scorta per Biagi, ma dovrebbe essere estesa anche alla «presenza in Italia del terrorismo internazionale». Violante annuncia per la settimana pros-

Per la prima volta in questa legislatura si arriverebbe a fare una commissione d'inchiesta secondo le regole

”

sima la presentazione a tutti i capi-gruppo di una proposta di legge. Ma anche lui premette: «La maggioranza deve abbandonare la doppiezza nei riguardi delle lotte sindacali e della Cgil». È proprio la connessione tra terrorismo e conflitto sociale ripetuta

da Berlusconi in Parlamento a suscitare, invece, delle perplessità sulla commissione da parte di Graziella Mascia, di Rifondazione e di Paolo Cento dei Verdi. Sul fronte opposto la Lega, con il capogruppo Alessandro Ce, torna implicitamente a gettare

le responsabilità della morte di Marco Biagi al sindacato. Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, è favorevole, ma teme una sovrapposizione con la magistratura: «Le commissioni danno un giudizio storico e politico, non verità giudiziarie».



Un carabiniere del RIS, sul luogo dell'omicidio del professor Biagi

foto di Gianni Schicchi

## Molti polisti sono stufi del «Teorema Diaz»

La commissione è ben vista anche da ambienti di Destra per uscire dalla pura propaganda

Gianni Cipriani

Certo, se si dovessero prendere per buone le pericolose equiparazioni di Berlusconi tra terrorismo e scontro sociale, o le frasi insinuanti della coppia Maroni-Castelli su «pallottole» e inevitabili violenze, allora sarebbe meglio lasciar perdere subito. Di commissioni approvate solo per scopi propagandistici già ce ne sono troppe e non c'è bisogno di avvilire un tema serio come la lotta al terrorismo con le basse strumentalizzazioni, gli attacchi alla Cgil e alla sinistra, o le allusioni dell'avvocato Taormina, che ha addirittura fatto capire che Olga D'Antona oggi siede in Parlamento accanto a coloro i quali, in fondo in fondo, hanno una corresponsabilità morale nella morte del marito. Il famoso «regolamento di conti interno alla sinistra», di cui parlò disinvoltamente il Cavaliere, che esprime una cultura democratica per la quale,

forse, tra Guido Rossa e Mario Moretti non c'è differenza alcuna: tutti comunisti. Però, paradossalmente, la «sfida» sull'istituzione di una commissione d'inchiesta sul terrorismo lanciata alla Camera da Massimo D'Alema e raccolta al Senato da Silvio Berlusconi, potrebbe trasformarsi in qualcosa di criminalizzare l'avversario di turno con l'alibi del terrorismo. E allora, se alla propaganda prevalesse il ragionamento, le possibilità di istituire una commissione «seria», davvero utile per il paese, ci sono tutte. Magari raccogliendo i ripetuti inviti del presidente Ciampi a fare fronte comune in difesa delle istituzioni e dello Stato democratico. Perché il terrorismo è davvero un avversario di tutti. Gli eccessi berlusconiani e leghisti, forse, sono

stati utili per ricondurre alcuni settori del centro-destra a più miti e riflessivi consigli. Del resto, a dire il vero, c'è già da tempo una pattuglia di loro che aveva sottoscritto una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare. Sì, perché l'ipotesi di Massimo D'Alema non era teorica: fin dallo scorso 16 gennaio c'è alla Camera il disegno di legge che ha come primo firmatario l'ex capogruppo Ds in commissione Stragi, Valter Bielli. Già 48 parlamentari hanno sottoscritto il documento. Tra di loro c'è anche Olga D'Antona. Poi parlamentari come Pietro Folena, Antonio Meccanico. E poi, appunto, la proposta è stata, tra gli altri, sottoscritta in tempi non sospetti anche dal forzista Donato Bruno, presidente della prima Commissione della Camera, da Teodoro Buontempo e da diversi esponenti dell'Udc. Molti di loro, a quanto sembra, sono convinti che c'è bisogno di un organismo di inchiesta rigoroso, che lavori al riparo dalle incursioni propagandisti-

che di molti polisti. E, forse, questa potrebbe diventare la posizione maggioritaria, dal momento che, sul terrorismo, le strumentalizzazioni pagano davvero poco. Quindi, come detto, le schermaglie di mercoledì potrebbero produrre qualcosa di positivo. Uno strumento che, come recita lo strumento di legge, dovrebbe essere: «Una commissione che potrebbe agire con il supporto di una struttura che si qualifichi come un vero e proprio osservatorio, che sia quindi dotata di tutti gli strumenti necessari per indagare sul nuovo terrorismo, sia sotto il profilo tecnico che culturale, in grado di interagire senza interferenze con l'attività investigativa degli organi preposti». Sarà possibile? Chissà. Certo, impossibile non è. A patto, però, che siano messi da parte il cosiddetto «Teorema Diaz», tra sinistra, piazza e terroristi c'è un filo rosso di solidarietà e i tentativi di rappresentare la lotta sindacale come premissa degli attentati. Praticamente un sogno.

All Camera già esiste una proposta di legge, depositata dal ds Valter Bielli il 16 gennaio 2002, prima dell'assassinio di Biagi: firmata sia da molti esponenti dell'opposizione (Pietro Folena e Olga D'Antona dei Ds, Lucchese dell'Udc, Pisicchio dell'Udeur e Nesi del Pdc), che della maggioranza (Teodoro Buontempo e Landi di Chiavenna, di An, a Donato Bruno, di FI). Bruno, presidente della commissione Affari Costituzionali, ieri sembrava dubbioso: «Nulla in contrario alla commissione, ma cosa può fare di più della magistratura?». Secondo Bielli la commissione deve avere dei «poteri di indagine pari a quelli dell'autorità giudiziaria» - proprietà delle commissioni d'inchiesta - «senza però inserirsi nel lavoro dei giudici, né rivelare particolari segreti, evitando fughe di notizie». L'obiettivo è che sia un organismo bicamerale, possibilmente presieduto dall'opposizione. Al Senato ieri si è raggiunto un accordo bipartisan. Il gruppo Ds presenterà un testo di legge firmato da Gavino Angius, Massimo Bruti e Walter Vitali: dall'omicidio di Biagi alla sua mancata protezione, fino alle regole dell'attività di contrasto del terrorismo interno e internazionale. Anche Willer Bordon, presidente dei senatori della Margherita, ha presentato ieri un disegno di legge, chiedendo che oggi la Conferenza dei capigruppo la metta in calendario.

Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, è favorevole: «Facciamola, questa sì che è una cosa seria, altro che caso Mitrokhin o altra roba da storici... Il Parlamento deve indicare una strategia di lotta al terrorismo e per far questo deve capirne le origini». Per Enrico Boselli, segretario dello Sdi, la commissione «sarebbe utile, anche se sul caso delle scorte «forse basterà leggere la relazione di Sorge. Su questo l'Ulivo non deve guardare in faccia a nessuno, abbiamo il dovere, verso la famiglia di Biagi, di accertare le responsabilità». Perplesso sul «proliferare di bicamerale» il verde Marco Boato.

«Pronto a dare il via» anche il capogruppo di An al Senato, Domenico Nania: «Su questi temi c'è bisogno di un impegno unitario per capire le radici del fenomeno che dobbiamo combattere». Michele Saponara, di Fi, dice: «Benvenuta»; Fabrizio Cicchitto, di FI, non vuole un replay della commissione Stragi (lo segue Fragalà di An) e mette un confine di «tempo e materie»: dagli omicidi D'Antona e Biagi al caso delle scorte.

Il capogruppo di Alleanza nazionale in Senato: «Anche noi siamo favorevoli»

”

La maggioranza continua a fare muro e si oppone al passaggio televisivo: «C'è un messaggio politico». Perché? Perché si parla di giustizia

## Spot sull'Alzheimer, l'indifferenza continua

Gabriella Gallozzi

ROMA Lo spot di Tornatore contro l'Alzheimer diventa un caso politico. Dopo lo stop alla messa in onda su Rai e Mediaset adesso sono i parlamentari della maggioranza a schierarsi contro.

Ieri mattina il filmato prodotto dall'Aima (l'Associazione italiana malati di Alzheimer) e ideato da Roberto Gorla è stato presentato nella sala stampa della Camera di fronte a numerosi deputati della commissione Affari sociali di Montecitorio. Poiché lo spot è proprio loro che chiama in causa. Assistiamo, infatti, ad una seduta parlamentare molto animata. Si discute sull'ordine del giorno. E quando si arriva a parlare della riforma della giustizia scoppia il caos. Un deputato dell'opposizione si alza in piedi e dice: «La giustizia si riforma con l'autonomia». Vociarie, grida. Poi arriva l'anziano signore dall'aria spaesata che caccia un urlo angosciante. Si fa silenzio in aula, ma il presidente dà ordine

ai commessi di trascinare via di peso l'uomo. Mentre la voce fuori campo stigmatizza: «Quest'uomo ha una malattia molto grave, l'Alzheimer, ma le istituzioni hanno una malattia più grave: l'indifferenza».

Non c'è che dire, il messaggio è forte. Ma quello che non è andato giù ai parlamentari della maggioranza è la «battuta» sulla giustizia. Per Pier Giorgio Massidda, capogruppo di Forza Italia alla commissione Affari sociali «quello che passa è un messaggio politico e partitico. Il riferimento alla giustizia non è affatto casuale. In questo spot c'è un secondo messaggio che non accetto. Se condivido che si lanci un appello forte per la lotta all'Alzheimer, non posso invece trovarmi d'accordo sul riferimento alla riforma della giustizia che altro non è che una strumentalizzazione per altri fini».

Dello stesso avviso anche Carmelo Porcu di Fi, secondo il quale lo spot «spacca il fronte e crea malessere». E, ancora Chiara Moroni del Nuovo partito socialista che lo definisce «un esempio un po' deteriorato del rapporto tra maggioranza e opposizione». Risultato?

La maggioranza si oppone alla messa in onda dello spot. Tanto che non firmerà la lettera ai presidenti di Rai e Mediaset «per sollecitare l'attenzione su un problema gravissimo» e spingere le reti alla messa in onda del filmato. Proposta, questa, lanciata da Augusto Battaglia dei Ds e da altri parlamentari dell'opposizione che ieri mattina hanno manifestato la loro solitudine all'Aima srotolando uno striscione davanti a Montecitorio con scritto: non dimentichiamoci di chi dimentica. In una nota Augusto Battaglia, capogruppo dei Democratici di sinistra, sottolinea che alla provocazione il mondo politico può dare due sole risposte: «quella di adoperarsi, come farò sollecitando un intervento strategico del presidente della commissione

Vigilanza, affinché lo spot sia proiettato sulle reti Rai e su quelle private; o di mostrare concretamente attenzioni e sensibilità al problema, approvando le proposte di legge giacenti in Parlamento».

Intanto Patrizia Spadin, presidente dell'Aima ha scritto ai presidenti di Senato, Camera, Rai, Commissione di vigilanza e Mediaset per «ottenere un atto di sensibilità e solidarietà, che in qualunque paese civile è un atto dovuto, affinché usiate la vostra autorevolezza per cancellare gli effetti devastanti di questa contagiosa malattia: l'indifferenza». Per questo Patrizia Spadin non riesce proprio a spiegarsi il giudizio «negativo» espresso dai parlamentari di Forza Italia nei confronti dello spot. «Sono un po' perplessa - dice - e credo che non abbiano colto al meglio il messaggio. Il filmato, infatti, non è

antigovernativo, ma contro le istituzioni che non tutelano i malati. E per istituzioni intendo regioni, comuni, province e anche parlamento, tutti inadempienti. Come inadempienti sono stati anche i governi precedenti a questo». Anche Giuseppe Tornatore, poi, prende le difese dello spot incriminando. «Il tema è talmente importante e lo script di Roberto Gorla è così forte - precisa il regista in una nota - da non lasciarmi dubbio alcuno. Spero proprio che il breve filmato possa contribuire con la sua vena provocatoria a far crescere la sensibilità dell'opinione pubblica e delle istituzioni sulle problematiche connesse ad una malattia così grave». Complimenti al «cittadino-pubblicitario Gorla e auguri al nostro Parlamento perché decida per il bene di queste famiglie disgraziate e per la libertà di comunicazione» vengono infine dal presidente dell'Associazione italiana imprese di comunicazione (Assocomunicazione) Enrico Montanero. Adesso, dunque, si attende qualche segnale da parte delle televisioni.

Pubblicità

In Farmacia  
la nuova crema riducente

## Sfida al «grasso corporeo»

Formula differenziata in base ai diversi stadi di adiposità localizzata

Sono stati resi noti i risultati dei test d'uso eseguiti su volontari con evidenti adiposità localizzate su cosce, glutei e ventre. I test sono volti a valutare l'efficacia e la sicurezza di un nuovo ritrovato cosmetico, ad uso topico, nel favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo, migliorando l'aspetto estetico dei siti cutanei coinvolti. I risultati hanno evidenziato che l'applicazione locale del preparato contenente un reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità, massaggiato su cosce, glutei e ven-

tre ha coadiuvato una sensibile riduzione dello spessore adiposo con una effettiva diminuzione in centimetri delle circonferenze delle zone trattate. La crema riducente è distribuita presso le Farmacie Italiane dalla società Sirky che sta soddisfacendo le richieste in atto. Il nome dell'innovativo preparato è «Adipo Reduction» ed è stato sviluppato in formulazioni diversificate per uomo e per donna, con dosaggi differenziati in base ai diversi stadi di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato, forte.